

A. Ales Bello-F. Brezzi (a cura di), *Il filo(sofare) di Arianna. Percorsi del pensiero femminile nel Novecento*, Mimesis, Milano 2001, pp. 270.

Esiste una filosofia al femminile? Qual è il contributo delle donne alla storia della filosofia? Sono gli interrogativi ai quali intende rispondere questa raccolta di saggi che sceglie di guardare da un'ottica privilegiata la storia del pensiero filosofico, non per ricercarvi semplicemente la presenza della donna, ma per sottolineare la specificità e l'originalità del contributo femminile alla riflessione filosofica.

Il Novecento è senz'altro il secolo in cui il pensiero femminile emerge con maggiore consapevolezza e assume i caratteri di una presenza forte nel panorama filosofico e scientifico. Si tratta di voci di donne che dialogano col proprio tempo non per ricalcarne passivamente le tendenze, ma per confrontarsi criticamente con esse. E lo fanno con argomentazioni forti e suggestive allo stesso tempo, con proposte che uniscono l'ampiezza speculativa ad una concretezza tutta femminile.

Figure come Hannah Arendt, Sofia Vanni Rovighi, Simone Weil, Maria Zambrano, Edith Stein, per citare solo alcune delle figure proposte, sono state, oltre che interpreti attente del proprio tempo, anche intellettuali consapevoli del proprio ruolo nella società civile. Se si vuole, infatti, cercare una caratteristica comune che unisca tutte le pensatrici presenti nel volume, questa è senz'altro il concepire la filosofia non come astratto esercizio accademico, ma come un'autentica vocazione, alla quale dedicarsi in prima persona. Rigore e passione sono, perciò, due ingredienti fondamentali che, in personalità profondamente diverse, consentono di unire la serietà del lavoro intellettuale alla capacità d'impegnarsi con e attraverso il proprio filosofare.

L'intenzione dei saggi raccolti nel volume è quella di costituire, dunque, un filo di Arianna per orientarsi nel labirintico pensiero di un secolo contraddittorio, dove i punti di riferimento si sono smarriti, ma rimane inalterato il desiderio di giungere comunque alla meta.

La prima parte, intitolata *Sapere della realtà*, è dedicata ad alcune pensatrici che hanno affrontato questioni di carattere ontologico-metafisico, come il tema dell'essere e della vita, nonché questioni più squisitamente etico-religiose ed estetiche. Apre la scena, in questa parte, il saggio di A. Ales Bello, che approfondisce il pensiero della Stein e della Conrad-Martius, mettendo in evidenza la fecondità della corrente fenomenologica e, in particolare, il contributo delle due pensatrici, al rinnovato rigore della ricerca filosofica del Novecento.

La seconda parte, intitolata *Sapere in prima persona*, affronta la riflessione filosofica della donna su se stessa. In questi saggi è la soggettività femminile a parlare di sé e lo fa ricorrendo a forme espressive che rifiutano la neutralità del pensiero e si propongono, invece, come più adeguate a valorizzare quella differenza che è specificità e ricchezza nella donna.

F. Brezzi ripercorre questa *esplorazione di nuovi territori* realizzata da diverse pensatrici, come la Irigaray, la Arendt ed altre, per mostrare quali siano i caratteri di questa "assunzione di parola" da parte della donna e per mettere in evidenza la fecondità di sviluppi sia in ambito filosofico che teologico.

In un'epoca come quella attuale, dove si sente ormai circolare l'espressione *post-femminismo*, per indicare l'atteggiamento di chi, esaurita la vena polemica o la forza propositiva, preferisce ripiegare verso posizioni di rinnovata sottomissione e rinunciare alla fatica di pensare, ecco che un volume che raccoglie voci di donne *pensanti*, va accolto come una sfida o comunque come un'interessante provocazione.

Maria Teresa Russo